

DIALOGO *tra amici*

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo con persone di convinzioni non religiose

Carissime e carissimi,

vi scriviamo con tanta gioia! Cominciamo il nuovo anno di lavoro, l'anno 2009-2010, e lo facciamo con tutto l'entusiasmo di chi deve fare una cosa grande: lavorare insieme per la fraternità universale! Certamente solo nel *pezzettino* dove viviamo, ma *assieme* agli amici del dialogo che conosciamo, *assieme* a tutto il Movimento dei focolari nelle sue varie espressioni: grandi, piccoli, giovani, famiglie, persone di etnie e provenienze le più diverse.

E lo facciamo in particolare *assieme* a Carlos Clarià che vogliamo qui ricordare con riconoscenza.

Nei vari capitoletti di questo nostro foglio si sente che si agisce non da soli ma assieme al gruppo di dialogo, con altri "amici", con il focolare, cercando di attuare l'arte di amare, come ne siamo capaci, con tutto il cuore e nella reciprocità. È a questo che ci richiama anche il brano di Chiara Lubich che riportiamo qui sotto. Le varie riflessioni o esperienze sono quasi tutte dall'Italia, una dalla Spagna e una dall'Argentina.

Ci sono molte altre nazioni dove questo dialogo è portato avanti in piccoli gruppi, o dove i nostri amici non credenti collaborano direttamente all'interno delle azioni del movimento.

Regolarmente riportiamo le notizie che ci arrivano in quanto sono un grande dono e stimolo per tutti. Un ringraziamento speciale va agli "amici" che hanno collaborato alla stesura di questo numero con aggiornamenti di azioni ed impegni presi per la diffusione del dialogo e fraternità universale. Questi contributi a volte sono stati riportati anche su Città Nuova italiana.

Confermandovi la nostra vicinanza in tutto quanto fate,

Claretta Dal Rì Franz Kronreif

### CHIARA LUBICH

Chiara alla VII Assemblea della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace, Amman, 29.11.99, *stralcio*. (continua dal foglio n. 46)

#### *"Una spiritualità per un vivere insieme"*

(...)

"Ho potuto comunicare questo nostro sogno a uomini politici e statisti di tante nazioni e ho avuto la certezza che il messaggio ha toccato molti cuori e già se ne vedono i frutti. Ma i politici stessi e tutti coloro che hanno la responsabilità del bene comune hanno bisogno del nostro sostegno; hanno bisogno di vedere che vi sono persone diverse per tradizioni, culture e convinzioni che si mantengono in contatto, al di là di tutte le barriere e si curano le une delle altre, aiutandosi concretamente ad affrontare i loro problemi quotidiani.

Un altro passo dell'arte di amare è forse il più impegnativo di tutti, e mette alla prova l'autenticità dell'amore, la sua purezza, e perciò la sua reale capacità di generare la pace. Si tratta di *amare per primi* e cioè di non aspettare che l'altro faccia il primo passo, di essere i primi a muoversi, a prendere l'iniziativa. (...)

Noi siamo stati creati in dono gli uni per gli altri e realizziamo questo nostro essere impegnandoci per i nostri fratelli e sorelle con quell'amore che viene prima di ogni gesto d'amore dell'altro. Questo ci insegnano con la loro vita tutti i grandi fondatori di religioni.

Quando poi l'amare per primi è vissuto insieme da due o più persone si ha l'amore vicendevole, fondamento sicuro della pace e dell'unità del mondo, capace di dare vita a quella famiglia umana universale che supera il limitato concetto di società internazionale; quella famiglia al cui interno i rapporti fra persone, gruppi, popoli, sono tali da abbattere le barriere, le divisioni, di ogni tipo, in ogni epoca. (...)

Certo, per chiunque si accinge oggi a spostare le montagne dell'odio e della violenza, il compito è pesante. Ma - questo è importante -: ciò che è impossibile a milioni di uomini isolati e divisi, pare diventi possibile a gente che ha fatto dell'amore scambievole, della comprensione reciproca, dell'unità, il movente essenziale della propria vita.

Questo amore reciproco, questa unità, che dà tanta gioia a chi la mette in pratica, chiede comunque impegno, allenamento quotidiano, sacrificio. E qui appare, in tutta la sua luminosità e drammaticità, nel linguaggio cristiano, una parola che il mondo non vuole sentire pronunciare, perché ritenuta stoltezza, assurdità, non senso. Questa parola è: croce. Non si fa nulla di buono, di utile, di fecondo al mondo senza conoscere, senza sapere accettare la fatica, la sofferenza, in una parola: senza la croce. Non è uno scherzo impegnarsi a vivere ed a portare la pace! Occorre coraggio, occorre saper patire".

(ultima parte nel prossimo numero)

## Osservatorio

### City-fest – Riscoperta e valorizzazione del ruolo delle nostre città

“Il 14 giugno sono stata invitata, insieme ad altri, a Prato per partecipare ad un incontro del Movimento dei focolari. Si presentavano la realtà del *City Fest* e ci si preparava al primo appuntamento in Toscana, che si terrà a Prato il prossimo autunno.

Ho accolto con molto piacere questa iniziativa perché può essere un’ottima occasione per far conoscere alla cittadinanza tutte le realtà religiose e sociali del Movimento sul territorio e per realizzare insieme alle istituzioni locali azioni comuni per il bene della città e quindi superare qualche chiusura o prevenzione che talvolta le associazioni rivelano.

Io sono una *diversamente credente* e non appartengo al Movimento dei focolari, nel riguardo del quale in passato ho avuto notevoli prevenzioni ideologiche che mi hanno impedito di conoscerlo, tuttavia intravedo che il *City Fest* può essere l’occasione di diffondere la conoscenza di Chiara Lubich.

Ho capito che il messaggio principale di Chiara non è quello di fare nuovi ‘accoliti’ al Movimento, ma di cercare di mettersi in profondo contatto con ogni essere umano; lì è l’unicità della spiritualità: la possibilità di fare percorsi insieme, a prescindere dalle religioni o dalle credenze.

In questo modo ci si accoglie davvero, ci si ascolta, si è disponibili a dare e a ricevere, a confrontarsi nella ricerca; in una parola, c’è vero scambio. Non accettazione, non tolleranza, che a mio avviso sottintendono: ‘Io sono nel giusto, ma siccome sono democratico, ti accetto e ti tollero’.

Nel dialogo si vive *un piccolo City Fest* e mi auguro che questa piccola esperienza possa essere vissuta e apprezzata da tanti nell’occasione dell’appuntamento di Prato” (Sandra Orsini, Calenzano - Prato).

### Carlos Clarià – Un tratto di cammino insieme

Ha lavorato con Claretta Dal Ri in vari compiti del Movimento e dal 1997 al 2000 ha condiviso con lei la responsabilità del Centro del dialogo con persone di convinzioni non religiose.

Ricordando questa esperienza così scrive ad un amico, il 25.04.2009: “ *L’esperienza vissuta con gli ‘amici’ del dialogo è stata una delle più importanti della mia vita. Non solo perché da loro ho imparato tanto, ma mi hanno fatto vedere gli errori che facevo cercando di vivere la spiritualità: quando non si ama e si crede di avere le risposte giuste, non ci si fa uno con l’altro fino in fondo, quando non si rispettano le loro più profonde convinzioni, ecc. (...). Il massimo,*

*per me, è stato quando ho sentito Chiara che diceva a questi amici impegnati nel dialogo che il Movimento non era completo se non c’erano loro. (...) I nostri amici sono parte necessaria dell’Opera, sono un contributo che non può mancare se vogliamo che essa si possa presentare secondo il suo disegno. Essi, i più impegnati - che ancora sono pochi, ma che saranno molti - partecipano ad una esperienza speciale. Sono persone formate particolarmente per il dialogo, ‘specialisti del dialogo’, come gli altri membri del Movimento. (...)*

*L’importante è che i membri del Movimento, che hanno questo ‘riferimento ad una fede religiosa’, siano capaci di far sentire a questi altri fratelli e amici che, realmente, quello che ci unisce profondamente è l’amore che nasce dal carisma di Chiara e che ci conduce a lavorare assieme per la fraternità universale. Non c’è un ‘voi’ e ‘noi’, siamo tutti ‘noi’. Bisogna pregare e ‘lavorare’ affinché tutti i membri dell’Opera acquisiscano questa dimensione (quante conversioni saranno necessarie!), che si ami questa realtà del Movimento come o più di quanto si amano le altre realtà”.*

Abbiamo ricevuto innumerevoli messaggi dai nostri “amici” quando hanno saputo la notizia della sua morte avvenuta il 9 maggio. Tito di Cuneo si rivolge direttamente a lui:

*“Caro amico, alla notizia della tua partenza non ho potuto frenare una grande commozione. Il tratto di strada che abbiamo fatto assieme, quando eri responsabile del nostro dialogo, è stato un momento importante per tutti. Rammento quando ci dicesti con le parole di un poeta che noi andavamo avanti in un sentiero che non c’era, il sentiero lo facevamo noi camminando. Superate le iniziali inevitabili diffidenze, ben presto ci fidammo gli uni degli altri e il nostro cammino in quel sentiero divenne sempre più agevole. La nostra reciproca fiducia fu tanta da far nascere una grande amicizia. La notizia che tu quel sentiero lo hai abbandonato per sempre, pone me ‘infelicamente’ agnostico in una dura realtà da accettare: la tua morte. (...) Non so dove tu sia in questo momento, ciò che spero e mi auguro per te, è che tu sia dove avresti voluto essere, magari accanto a Chiara.*

*Noi per il momento siamo ancora qui a percorrere quel sentiero che non c’è, con nuovi amici che ci guidano, stai pur certo che andremo avanti senza mai tradire il nostro patto di lealtà, fiducia e amore”.* Dalla Toscana Luciana Scalacci: “*Apprendiamo con grande dolore che Carlos ci ha lasciato. Un uomo grande, di animo gentile, sempre attento a tutti, soprattutto un amico, una di quelle persone che ti fanno sentire fortunato per averle conosciute e che non vorresti mai perdere.*

*Con lui abbiamo disegnato un lungo cammino nel*



*‘nostro gruppo del dialogo’ al quale è stato sempre legato anche dopo essere passato ad altro incarico. (...)*

*In verità non lo abbiamo perduto perché il suo ricordo rimarrà sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti”.*

Concludiamo con le parole di Marco di Carpi:

*“...mi rimane di lui un indelebile ricordo di uomo dolce, buono, generoso e che ci incitava ed esortava nel percorrere il cammino nuovo e sconosciuto del dialogo, ma soprattutto del rispetto e dell’amore.*

*Ci mancherà, come mancherà alla sua famiglia ed al Movimento.*

*Non mancherà, da dove si trova ora, il suo aiuto e sostegno al nostro cammino di speranza”.*

## Incontri ed Iniziative

### ARGENTINA – PUNTA ALTA - “Cine - bar”

“Col desiderio di testimoniare e trasmettere la nostra esperienza di dialogo in questi anni, sabato 25 aprile, siamo usciti, come gruppo, a ‘vita pubblica’ attraverso un cineforum, ‘cine-bar’.

La presenza nel gruppo di due fratelli, Hector e Luis Correa, esperti in cinema e l’offerta del ‘Bar Central’ (patrimonio storico), della città di Punta Alta, ci hanno facilitato quest’attività che aveva anche l’obiettivo di raccogliere alimenti per il nostro centro comunitario ‘Nuovi orizzonti’.

Il gruppo di dialogo si è presentato come un’espressione del Movimento e si sono lette le premesse che occorrono per costruirlo. In seguito è stato proiettato il film ‘Cinema Paradiso’. La scelta aveva un motivo preciso: andare incontro alla realtà che si vive nella città; l’unica sala cinematografica che ha radunato per anni la comunità sta per scomparire.

Chiare e precise le parole dell’ ‘amico’, Héctor Correa: *‘Vogliamo chiarire ancora una volta che non intendiamo fare un cine-bar, bensì uno spazio privilegiato per il dialogo’.*

Tra i più di 70 partecipanti, c’erano 20 allievi della Scuola di sub-ufficiali dell’armata di Puerto Belgrano (base militare), studenti di “Arti visive” dell’università USO (Università Privata con sede a Punta Alta) circa 50% dei presenti erano giovani.

Memorabile è stato il silenzio e l’ascolto. Fernando incaricato degli eventi nel bar, ci diceva: *‘Sono militari e conosco bene l’atteggiamento di questi ragazzi. È molto difficile riuscire a prenderli dentro. Vederli zitti, in pieno ascolto, come oggi, non mi era mai capitato. È stato sorprendente! Appena è iniziato il film, erano tutti ammutoliti’.*

Alla conclusione, con nostra sorpresa, i partecipanti hanno incominciato ad alzare le mani ad uno ad

uno. Le impressioni sono state fortissime, ponevano l’accento sui valori, esperienze personali che erano venute loro alla memoria. Sono trascorsi più di 40 minuti ininterrotti, dove Héctor e Luis hanno portato avanti il dibattito con chiarezza e competenza professionale.

Prima di salutarci, abbiamo chiesto loro se credevano opportuno rivederci ancora per confrontarci su altri temi, altri valori, sempre attraverso un film. Una ragazza di 20 anni ha preso il microfono e ha detto: *‘Per me è una necessità riuscire a trovare questi momenti di dialogo, che ci sia questa possibilità di confrontarci su diversi argomenti’.* È stato un momento significativo, profondo, di tanta trasparenza, dove si percepiva che era cresciuto tra noi il rapporto” (Sisi Deramo e Kiko Digiacomo - Punta Alta).

### SPAGNA – Mariapoli a Cuenca

Josè Antonio di Madrid, ci scrive:

“Siamo appena tornati da Cuenca (Città incantata) dove quest’anno si è svolta la mariapoli per tutta la Spagna. Fra i partecipanti diversi non credenti e persone che nel tempo avevano perso i contatti con il Movimento; alcuni alla fine hanno raccontato a tutti la loro esperienza. È stato veramente un bel passo per loro!

Abbiamo anche fatto un ‘workshop’ del dialogo con la partecipazione di più di 60 persone, tutte molto interessate. Erano divise in tre gruppi che lavoravano su temi precedentemente preparati da noi: immigrazione e povertà, energie e progresso sostenibile, rifiuti. Il tutto è stato portato avanti con l’aiuto dei nostri del dialogo di altre città: Dolors, Jordi e M<sup>a</sup> Angels di Barcellona, M<sup>a</sup> Carmen B. di Siviglia e Pepe di Granada.

Abbiamo proposto a quelli che abitano più vicino a Madrid di cominciare ‘un gruppo di dialogo’ e trovarsi una volta al mese a partire dal prossimo settembre. Hanno accettato con molto entusiasmo; fra questi c’erano anche Jesus e M<sup>a</sup> Carmen, Emilio, e altri: un bellissimo e spontaneo ‘frutto’ della mariapoli”(Josè Antonio Ramos).

### FIRENZE – PRATO - Sul fine-vita

“Il 7 giugno il gruppo di dialogo di Prato ha organizzato un incontro sul tema del ‘fine vita’ e sul discusso problema del testamento biologico.

Prima di entrare nell’argomento abbiamo visto due video di Paolo Ravasin, malato gravemente di SLA<sup>1</sup>; nel primo, Paolo esprime in modo chiaro e diretto il suo ‘testamento biologico’ e nel secondo, rivolgendosi al Presidente della Repubblica, evidenzia tutte le sue perplessità circa l’ultima proposta di legge italiana in merito.

<sup>1</sup> Sclerosi laterale amiotrofica.



Le parole di Ravasin, la voce di un uomo fortemente provato dalla malattia, ma lucido e chiaro nell'espressione delle sue volontà, hanno colpito profondamente tutti i presenti (circa 15 persone).

Non era facile riuscire ad entrare in un argomento così delicato che va a toccare profondamente le coscienze, al di là delle appartenenze politiche o religiose.

L'informazione dei mass media non ha sicuramente reso un servizio obiettivo nel parlare del testamento biologico, tant'è vero che abbiamo assistito, consapevolmente o inconsapevolmente, a vergognose strumentalizzazioni.

È stato fondamentale l'apporto di conoscenza ed esperienza donatoci da Piero Taiti, medico e direttore sanitario, e da Cristina Canavese, impegnata nel settore sanità di Umanità Nuova.

Piero e Cristina allenati all'ascolto reciproco, sono stati da subito d'accordo nel salvare i grandi valori che questo tema a volte sembra ignorare.

Piero in particolare ha impostato il problema in un modo molto 'alto', rivelandosi una grande risorsa, uno che ama, che lo fa in modo illuminato e con tutto il peso della cultura anche umana che possiede. Il suo intervento, ancora più chiaro del suo articolo recentemente apparso su *Città Nuova*<sup>2</sup> riguardo tale tema, ha toccato alcuni punti cruciali per affrontare l'argomento senza retorica.

*Ognuno deve essere libero di decidere sulla propria vita, sull'accettazione o meno di eventuali cure.* Tale opportunità è sancita inequivocabilmente da vari documenti:

- l'articolo 32 della nostra Costituzione;
- il documento finale della Commissione nazionale di Bioetica, approvato all'unanimità, frutto del dialogo fra laici e cattolici, oggi completamente disatteso e dimenticato, nonostante il suo grande valore ed equilibrio;
- la sentenza di Firenze contro un medico che pretese di curare a prescindere dalla volontà del paziente e che fu per questo condannato;
- *il ruolo del medico* nel prestare le cure al malato, ma anche in quello, forse più importante e meno praticato, di accompagnarlo con attenzione, competenza e sensibilità nell'ultimo tratto della vita, assicurando un'informazione competente, la copertura farmacologica nella terapia del dolore, il contatto con la famiglia;
- *ogni caso è un caso a sé*, perché legato alle convinzioni personali, alle condizioni familiari, allo stato della malattia.

Cristina ha poi raccontato la sua esperienza nel comitato 'Democrazia e libertà', nel quale è stato steso un documento sul fine vita, e riferito dalla com-

missione del Movimento dei focolari che ha pubblicato un comunicato-stampa sul caso Englaro.

Tutti i presenti si sono poi sentiti liberi di esprimere il loro punto di vista ed è stato notevole il coinvolgimento emotivo con cui ciascuno ha partecipato alla discussione.

È stato chiaro, fin da subito, l'interesse di tutti ad andare oltre le disquisizioni di carattere giornalistico cui assistiamo continuamente e di focalizzare l'attenzione sull'uomo nella sua dignità. Risulta allora evidente che il grido di Ravasin e di altri come lui o che la pensano come lui rappresenta la richiesta di riaffermare, da un lato alcuni diritti inviolabili dell'uomo e dall'altro suscita una riflessione più profonda su alcuni temi cruciali del fine vita: la mancata accettazione del dolore e della morte come eventi 'naturali' nella vita delle famiglie; la solitudine di chi muore non assistito, anche affettivamente e spiritualmente; la cultura consumistica che tende a negare tali epiloghi naturali della vita dell'uomo.

Credo che tutti i presenti, a giudicare dai loro interventi e commenti, si siano sentiti profondamente coinvolti dalla discussione apprezzandone i toni e soprattutto i contenuti" (Dolores Muia - Gruppo di Prato).

## **FIRENZE-PRATO - Ringraziamento da Fontem**

"In un'intervista rilasciata il 13 aprile scorso al notiziario dell'associazione AMU, il Fon di Fontem, H.R.M. Lucas Njifua ha espresso la sua profonda gratitudine per il progetto del collegamento Internet che ha tolto il suo popolo dall'isolamento in cui è vissuto, anche all'interno del Camerun stesso. Grazie a internet il mondo è diventato un villaggio globale con la possibilità di collegarsi con tutto il suo popolo sparso nei quattro continenti, e continua citando i vantaggi soprattutto per il college, che attraverso l'aula di informatica mette in condizione i suoi allievi di conoscere tutto il possibile reperibile in internet, compreso anche qualche inevitabile rischio.

Rileva che vi è un effetto positivo anche sull'emigrazione, nel senso che non vi è più nessun interesse a vivere in una città più grande e perfino che alcuni emigrati pensionati stanno ritornando a Fontem.

Il Fon parla anche dei vantaggi di internet per l'ospedale: quando ci sono dei problemi i medici consultano i loro colleghi nel mondo, sia sulle diagnosi che sulle terapie e immediatamente hanno una risposta. Il collegamento con l'ospedale di Prato sta cominciando a funzionare veramente bene con grandissima soddisfazione di tutti.

Ringrazia per il Progetto Africa, la Regione Toscana, il Monte dei Paschi di Siena, l'Ospedale di Prato e tanti altri amici e donatori che hanno provveduto il laboratorio di analisi di una nuova macchina

<sup>2</sup> N. 6. 25 marzo 2009, pag. 38-39.

per il CD4 e il reparto di chirurgia di un nuovo sterilizzatore” (Piero Taiti).

### FIRENZE - PRATO – Scuola di Politica

“Un’esperienza particolare è quella della scuola di politica per giovani a Prato. A questa scuola partecipano circa dieci ragazzi dai 18 ai 26 anni, credenti e non credenti. Il rapporto è settimanale e si approfondiscono tematiche come la fraternità, lo stile di vita, le scelte non consumistiche, la relazione quale nuovo fondamento dell’economia, ecc. Di questa scuola innovativa fanno anche parte Sandro e Chiara, due ragazzi di Pistoia che hanno partecipato con interventi al Corso del dialogo del febbraio 2009” (Sandra Mugnaioni - gruppo di dialogo Prato).

### MILANO – Un libro, un incontro

“La sera di giovedì 7 maggio il gruppo di dialogo di Milano ha presentato il libro *‘Le nostre memorie proibite’* di Carla Sanguineti, artista impegnata su temi politici e sociali. Alla serata sono intervenute, oltre all’autrice, Agnese Fermo, Antonella Ortelli, Marta Petrella e Gianpiero Giudici.

In tutti i presenti vi è stato un ascolto attento e partecipato del racconto della Sanguineti, della sua vita personale e familiare drammaticamente legata alle vicende storiche e politiche della seconda guerra mondiale. Un viaggio a ritroso, nella sua memoria, ai giorni dell’infanzia: la Resistenza, la guerra civile, il padre fascista morto senza lasciare traccia.

Il racconto di questo suo dolore silenzioso, quasi segreto, ha trovato nella pubblicazione del libro un senso sociale che diventa ricchezza, possibilità di condivisione e dialogo. È per questo che noi lo abbiamo scelto e presentato.

*‘Il libro – così dice Marta Petrella – è un esempio di dialogo tra l’io bambino e l’io adulto, tra i molteplici lati di sé che trovano accordo e si ricompongono nell’io unitario, dialogo tra la storia, il proprio passato e le scelte presenti, dialogo tra ideologie differenti contestualizzate nel loro tempo e non giudicate [...]’.*

*‘Penso che il libro sia uno spiraglio di verità, un occhio non influenzato da interessi politici e un segno di convivenza civile...’.*

In sala è andato via via crescendo uno scambio profondo tra l’autrice e le persone presenti alcune delle quali avevano vissuto quel periodo. È stata una serata di autentica partecipazione e comprensione della vicenda di Carla Sanguineti, della sua storia narrata e restituita con l’intensità che le è propria.

A memoria riporto ciò che lei stessa ha detto il giorno seguente: *‘nonostante il tramestio e il dolore che ogni volta mi porta il parlare in pubblico della vicenda di mio padre, questa volta i doni ricevuti sovrastano per abbondanza la sofferenza’.*

Come dice Agnese Fermo in merito all’esperienza di dialogo vissuta in questi anni: *‘L’apertura che cerchiamo di vivere, nel rispetto dell’identità di ognuno, crea un luogo che è capace di accogliere: è lo spazio del dialogo in cui, la nostra interiorità, si affina. In questo luogo, in questo spazio in cui ogni giudizio etico, storico viene sospeso, sentiamo di poter accogliere reciprocamente...’.*

Con questo atteggiamento si è preparato questo incontro che è, per il gruppo milanese del dialogo, la prima apertura pubblica al contesto civile milanese.

La serata si è protratta con uno squisito buffet creato dal nostro collaudato staff che ha permesso ai presenti di poter continuare i discorsi intrapresi in un clima di serena convivialità” (Agnese Fermo e Antonella Ortelli - Gruppo di dialogo).

### NAPOLI – “Fraternità - città di Benevento”

“Nei giorni 22, 23 e 24 maggio si è svolto presso il Centro ‘La Pace’ di Benevento il convegno ‘Fraternità: costruiamola insieme’, organizzato dagli amici del dialogo, nell’ambito del Premio *‘Fraternità - Città di Benevento’*, giunto al suo secondo appuntamento.

Nel pomeriggio del 22 mostra pittorica di grande impatto emotivo. Il sabato mattina, 23 maggio, è stato presentato il nostro dialogo e l’intervento di Chiara Lubich ad Amman del 1999. Nel pomeriggio proiezione del film *‘Complici del silenzio’*, ambientato in Argentina durante i mondiali di calcio del 1978. Dopo la proiezione abbiamo partecipato al dibattito col regista Stefano Incerti. Siamo rimasti tutti profondamente turbati per le gravissime violazioni dei diritti umani perpetrati dalla giunta militare di Vilela.

La sera sono stati premiati alcuni artisti e associazioni di volontariato del beneventano che con il loro impegno contribuiscono a diffondere il seme della fraternità. Tra questi è stato anche premiato il regista del film.

La domenica mattina, alla presenza di autorità cittadine, della cultura e dell’università, si è svolto un forum sulla fraternità vissuta nella città. È stato presentato il progetto ‘Cityfest’.

*‘L’idea è quella di mettere insieme - sono le parole di Serena Cenatiempo, una gen della commissione centrale - le forze positive delle città per individuare uno o più progetti che sembrano prioritari per essa’.*

Le iniziative delle città aderenti al progetto vengono pubblicate sul sito, appositamente creato ([www.cityfest](http://www.cityfest)).

Per quanto riguarda poi la partecipazione al Cityforum (l’evento mondiale che si terrà in uno dei prossimi anni), si prevede l’adesione di un migliaio di persone e il collegamento in contemporanea a eventi locali (a livello cittadino o di più città insieme).

Sono intervenuti, fra gli altri, il prorettore dell'università di Benevento e il sindaco della città, che si è impegnato per la partecipazione al Cityfest.

Si è trattato, in definitiva, di un 'weekend' stimolante e partecipato dove è emersa la necessità (e, quindi, la voglia) di vivere concretamente la fraternità" (Venturo Talamo).

## Notizie brevi

### Supercongresso 2009 "Segui la luce, non temere la notte"

L'8 agosto a Coimbatore, India, migliaia di ragazzi hanno lanciato questo invito a non lasciarsi fermare dalle difficoltà e a mettere in pratica dovunque la Regola d'Oro. *Il Supercongresso, manifestazione internazionale dei Ragazzi per l'unità*<sup>3</sup> giunto alla quinta edizione mondiale, presenta molte novità nell'attuale edizione. È la prima volta che si svolge fuori Roma, ed è promosso e realizzato in collaborazione con un'altra organizzazione, il movimento indù gandhiano Shanti Ashram.

Sono migliaia i ragazzi presenti al Kumaraguru College of Technology a Coimbatore, dove si è svolto l'evento, ma – grazie alla diretta Internet - altre migliaia si sono collegate in tutto il globo, a giudicare dall'infinità di messaggi che continua a giungere sul blog.

Provengono da una trentina di Paesi, e hanno superato numerosi ostacoli: quello *economico* (hanno lavorato per permettere almeno a qualche rappresentante di partecipare), quello *scolastico* (il gruppo di Goa è riuscito addirittura a far spostare la data degli esami per poter venire).

Sfilano sul palco ciascuno con la propria bandiera. E, come la fiaccola delle Olimpiadi, anche in India è tradizione sacra iniziare le cerimonie speciali con l'accensione di una lampada. È simbolo di letizia, la sconfitta del buio, dell'ignoranza. La luce rappresenta la presenza di Dio che è la fonte suprema di tutta la conoscenza.

Maria Voce, la Presidente dei Focolari, accompagna i ragazzi con un chiaro messaggio: *"intensificare*

<sup>3</sup> Ragazzi dai 10 ai 17 anni che condividono le finalità e lo stile di vita dei Gen 3 (3<sup>a</sup> generazione del Movimento dei focolari).

*l'impegno a vivere la Regola d'oro, come segreto per trovare la felicità e per portarla a tanti". È questo il filo conduttore di tutto l'evento, ed è l'invito rivolto a tutti dai giovani presentatori: fra loro una giovanissima ragazza di 14 anni del Tamil Nadu, la regione in cui si trova Coimbatore, che riassume il programma in Tamil, la lingua del posto. "Fare agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te". "Sì, mi suona bene. È un'ottima idea. E possiamo sicuramente viverla!".*

*Viverla a partire dalle piccole cose, a casa, a scuola, con gli amici. Si susseguono a questo punto numerose storie di vita, protagonisti loro, i ragazzi: integrazione, perdono, ricomposizione familiare, superamento della discriminazione, sono alcuni degli sfondi d'azione.*

*E viverla anche quando si presenta il dolore: "È proprio nei momenti in cui amare sembra più difficile – annunciano con solennità – che non vogliamo farci vincere dalla sofferenza. Abbiamo sperimentato che c'è un Dio che ci ama, che non ci lascia soli, e ci dà la forza per vivere la Regola d'oro". Anche qui esperienze dirette: una malattia, un'aggressione, una presenza estranea in famiglia.*

Le storie che si susseguono parlano di impegno sociale: con i poveri del quartiere, con ragazzi ammalati di Aids, carcerati, persone sole, con scelte alternative nel consumo.

Piccoli e grandi gesti, che vanno sotto il denominatore comune di *"Coloriamo la città"*. *"Lavorando a questo progetto abbiamo visto i nostri ambienti trasformarsi"*.

Cominciare dai più poveri della città, condividere con loro il poco che si ha. Amare per primi, tutti, anche i nemici: è l'impegno che ha caratterizzato dall'inizio il nascente Movimento dei focolari, attorno a Chiara Lubich e ai primi focolarini. È a lei *"che sentiamo presente più che mai accanto a ciascuno di noi"* che i ragazzi chiedono *una parola*, un metodo, per raggiungere l'obiettivo, costruire insieme il mondo unito.

La coreografia sulla canzone *"Our prayer"* (la nostra preghiera) conclude l'intenso programma. Una ballerina classica europea e una classica indiana danzano insieme aprendo una sfilata di luci. Luce accesa in ciascuno con l'impegno di portarla nei propri ambienti, famiglie, città.

*Il presente foglio viene tradotto in francese, inglese, spagnolo, portoghese e tedesco.*

**Centro del Dialogo** - Via Frascati, 306 - 00040 ROCCA DI PAPA (Roma) – Italia  
Tel. 06-9497488 - Fax 06-94790205 - e-mail: [centrodialogo@focolare.org](mailto:centrodialogo@focolare.org)  
ad uso interno del Movimento dei Focolari